

Per la Caritas diocesana si chiude un anno difficile, ma ricco di un benefico impegno moltiplicatore

## “Consolate, consolate il mio popolo”

*Non può esserci autentica consolazione senza dare voce all'afflizione degli ultimi*

**Cuneo** - “Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio”. Sono le parole con le quali si apre il Libro della Consolazione, nel quale il profeta Isaia rivolge l’annuncio della liberazione al popolo di Israele in esilio. Il ritorno in patria e la libertà, la dignità attendono Israele, restituiscono la fiducia nel futuro, lasciando alle spalle sofferenze, umiliazioni e schiavitù.

Cosa significa, oggi, consolazione? O meglio, quale significato dobbiamo attribuire all’atto del consolare il disagio sempre più forte, spesso la disperazione che opprime il “nostro popolo”?

Caritas, a Cuneo come in tutto il mondo, prendendosi cura degli ultimi come compito specifico, ha in carico anche questa consolazione.

Ma non può esserci autentica consolazione senza giustizia, senza assumere le istanze più profonde della gran par-



Foto tratta dal Sito di Caritas Internationalis.

te afflitta dell’umanità, come di una parte consistente di cittadini vulnerabili che subiscono le conseguenze sempre più pesanti di una crisi definita globale e strutturale. Che come la guerra, non ha né padre né madre.

Le responsabilità diventano così nebulose e indefinibili, mentre cresce la speculazione, i ricchi arricchiscono e

i poveri impoveriscono.

La nostra Caritas, impegnata da sempre in questo percorso di accompagnamento delle fragilità e dei bisogni, si è stretta come una famiglia quando le cose vanno male, e in questo modo ha cercato in quest’anno che sta finendo, di recuperare risorse in più, che si sviluppano con l’amicizia, con la cura delle relazio-

ni, con il reciproco riconoscimento dei talenti di ciascuno e la loro valorizzazione.

Altrettanto è stato fatto verso le comunità, la cittadinanza, le istituzioni, gli attori ecclesiali e non, che sul territorio condividono le nostre fatiche, promuovendo alleanze e reti, lavorando insieme. Perché è solo in questo modo che si può pensare di affrontare l’onda anomala che si sta ingrossando all’orizzonte.

Come si legge sulla quarta di copertina dell’ultima pubblicazione Caritas-Edb, dal titolo “Una carità senza confini”: “Accompagnare moltiplica spesso i risultati e da accompagnatori ci si ritrova accompagnati, cioè impegnati a camminare su un sentiero comune. Il risultato è un mutuo arricchimento, un “dividere per moltiplicare”, un crescere insieme nel servizio, in primo luogo ai poveri”.

**L’Equipe Caritas**